

# Letterina della



## REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di LUGLIO - Anno XIV



# 28° Anniversario

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 28 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

*Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.  
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.  
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera  
sempre più verso Dio.* (primi anni delle apparizioni)

### Messaggio del 2 giugno 2009 a Mirjana

Mirjana ha ricevuto la sua apparizione mensile alla presenza di una grande folla riunita alla Croce Blu, ai piedi della collina delle apparizioni. Al termine dell'apparizione, Mirjana ci ha trasmesso il messaggio seguente:

*"Cari figli! Il Mio amore cerca il vostro amore totale e incondizionato che non vi lascerà identici, ma vi cambierà e vi insegnerà la fiducia in Mio Figlio.*

*Figli miei, col Mio amore Io vi salvo e vi rendo veri testimoni della bontà di Mio Figlio. Perciò, figli miei, non abbiate paura di testimoniare l'amore nel nome di Mio Figlio. Vi ringrazio".*

[www.medjugorjegenova.it](http://www.medjugorjegenova.it)

# ACCOGLIAMO i MESSAGGI di MARIA

Continuiamo nella meditazione di quei messaggi che abbiamo forse si ascoltato, ma probabilmente abbiamo dimenticato.

A partire da quelli dati nel III millennio, vogliamo riproporre una frase che la Madonna ha dato mese per mese, rimandando poi ciascuno a verificare il messaggio completo e se siamo stati sempre in sintonia con la Sua Parola.

Questo mese riportiamo i messaggi relativi all'anno 2002.

**25 gennaio 2002:** “(...) Figlioli, voi siete ancora legati alle cose terrene e poco alla vita spirituale. Che anche questo Mio invito di oggi sia per voi uno stimolo a decidervi per Dio e per la conversione quotidiana.

Non potete convertirvi, figlioli, se non lasciate i peccati e non vi decidete per l'amore verso Dio e il prossimo. (...)”

**25 febbraio 2002:** “(...) Lavorate sulla conversione personale. Figlioli, solo così potrete diventare testimoni della pace e dell'amore di Gesù nel mondo. Apritevi alla preghiera perché la preghiera diventi per voi un bisogno. (...)”

**25 marzo 2002:** “Cari figli, oggi vi invito a unirvi con Gesù nella preghiera. Apritegli il vostro cuore e donategli tutto quello che vi è dentro: le gioie, le tristezze e le malattie. (...)”

**25 aprile 2002:** “(...) Apritevi alla preghiera e chiedete a Dio la conversione dei vostri cuori, per tutto il resto Lui vede e provvede. (...)”

**25 maggio 2002:** “Cari figli, oggi vi invito a mettere la preghiera al primo posto nella vostra vita. Pregate e che la preghiera, figlioli, sia per voi gioia. Io sono con voi e intercedo per tutti voi, e voi figlioli, siate gioiosi portatori dei miei messaggi. (...)”

**25 giugno 2002:** “Cari figli, oggi prego per voi e con voi che lo Spirito Santo vi aiuti e aumenti la vostra fede affinché accettiate ancor di più i Miei messaggi che vi do qui in questo luogo santo. Figlioli, comprendete che questo è il tempo della grazia per ognuno di voi, e con Me, figlioli, siete sicuri. (...) Vivete i Miei messaggi e mettete nella vita ogni parola che io vi do. Siano preziosi per voi perché vengono dal Cielo. (...)”

**25 luglio 2002:** “(...) Vi invito a essere aperti alla volontà di Dio in modo che cresca la fede in voi e, attraverso di voi, nelle persone che incontrerete nella vostra vita quotidiana. (...)”

**25 agosto 2002:** “(...) Figlioli, la vostra fede è piccola e voi non siete nemmeno coscienti di quanto, nonostante questo, non siete pronti a cercare da Dio il dono della fede. Per questo sono con voi per aiutarvi a comprendere, figlioli, i Miei messaggi e a metterli nella vita. (...)”

**25 settembre 2003:** “Cari figli, anche in questo tempo di inquietudine vi invito alla preghiera. Figlioli, pregate per la pace affinché nel mondo ogni uomo senta l'amore per la pace. Soltanto quando l'anima trova la pace in Dio si sente contenta e l'amore scorrerà per il mondo. (...)”

**25 ottobre 2002:** “(...) Figlioli, credete che con la preghiera semplice si possono fare dei miracoli. Attraverso la vostra preghiera, voi aprite il vostro cuore a Dio e Lui opera miracoli nella vostra vita. Guardando i frutti, il vostro cuore si riempie di gioia e di gratitudine verso Dio per tutto quello che fa nella vostra vita e attraverso voi per gli altri. Pregate e credete, figlioli, Dio vi dà delle grazie e voi non le vedete. Pregate e le vedrete. (...)”

**25 novembre 2002:** “Cari figli, vi invito anche oggi alla conversione. Aprite il vostro cuore a Dio, figlioli, attraverso la santa confessione. (...) In modo particolare adesso, in questo tempo di grazia, che il vostro cuore aneli alla preghiera. (...)”

**25 dicembre 2002:** “Cari figli, questo è il tempo di grandi grazie, ma anche il tempo di grandi prove per tutti coloro che vogliono seguire la via della pace. Per questo, di nuovo vi invito, figlioli, pregate, pregate, pregate, non con le parole, ma con il cuore. Vivete i Miei messaggi e convertitevi. Siate consapevoli del dono che Dio mi ha concesso di essere con voi. (...)”



Benedetto XVI nel suo “Gesù di Nazaret - Ed. Rizzoli”-  
ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

# “PADRE NOSTRO”

Dio non è anche madre? Il paragone dell’amore di Dio con l’amore di una madre esiste: “Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò” (Is 66,13). “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai” (Is 49,15).

Dio non viene mai qualificato né invocato come madre, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. “Madre” nella Bibbia è un’immagine ma non un titolo di Dio. Perché? Solo a taston possiamo cercare di comprenderlo. Naturalmente Dio non è né uomo né donna, ma appunto Dio, il Creatore dell’uomo e della donna.

L’immagine del padre è adatta a esprimere l’alterità tra Creatore e creatura, la **sovranità** del suo atto creativo. Solo mediante l’esclusione delle divinità-madri l’Antico Testamento poteva portare a maturità la sua immagine di Dio, **la pura trascendenza di Dio**. Noi preghiamo così come Gesù, sullo sfondo della Sacra Scrittura, ci ha insegnato a pregare, non come ci viene in mente o come ci piace. Solo così preghiamo nel modo giusto.

Da ultimo dobbiamo ancora riflettere sulla parola “nostro”. Solo Gesù poteva dire “Padre mio” a pieno diritto, perché solo Lui è davvero il Figlio unigenito di Dio, **della stessa sostanza del Padre**. Noi tutti dobbiamo invece dire: “Padre nostro”. Solo nel “noi” dei discepoli possiamo dire “Padre” a Dio, **perché solo mediante la comunione con Gesù Cristo diventiamo veramente “figli di Dio”**.

Così questa parola “nostro” è **decisamente impegnativa**: ci chiede uscire dal recinto chiuso del nostro “io”. Ci chiede di entrare nella comunità degli altri figli di Dio. Ci chiede di abbandonare ciò che è soltanto nostro, ciò che separa. Ci chiede di accogliere l’altro, gli altri – di aprire a loro il nostro orecchio, il nostro cuore. Con questa parola “nostro” diciamo “sì” alla Chiesa vivente, nella quale il Signore ha voluto raccogliere la sua nuova famiglia.

Così il *Padre nostro* è una preghiera **molto personale** e insieme **pienamente ecclesiale**. Nel recitare il *Padre nostro* noi preghiamo totalmente col nostro cuore, ma preghiamo allo stesso tempo in comunione con l’intera famiglia di Dio, **con i vivi e con i defunti**, con gli uomini di ogni estrazione sociale, di ogni cultura, di ogni razza. Il *Padre nostro* fa di noi una famiglia al di là di ogni confine.

A partire da questo “nostro” comprendiamo ora anche l’ulteriore aggiunta: “che sei nei cieli”. Con queste parole noi non collochiamo Dio, il Padre, su un qualche astro lontano, ma affermiamo che noi, pur avendo padri terreni diversi, proveniamo tutti da un **unico Padre**, che è **misura e origine** di ogni paternità. “Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome”. Dice san Paolo (Ef 3,14s). Sullo sfondo udiamo la parola del Signore: “Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo” (Mt 23,9).

La paternità di Dio è **più reale** della paternità umana, perché ultimamente il nostro essere lo **abbiamo da Lui**; perché **Egli ci ha pensati** e voluti fin dall’eternità; perché è Lui che ci dona l’autentica casa del Padre, **quella eterna**. E se la paternità terrena separa, quella celeste unisce: cielo significa dunque quell’altra altezza di Dio, dalla quale **tutti noi veniamo** e verso la quale tutti noi **dobbiamo essere in cammino**.

La paternità “nei cieli” ci rimanda a quel “noi” più grande che oltrepassa ogni frontiera, abbatte tutti i muri e **crea la pace**.

(continua)

## Pellegrinaggio a Medjugorje per il **Festival dei Giovani**

**1 Agosto - 7 Agosto**  
**Adulti € 270 - Giovani € 250**

**Per informazioni e prenotazioni - Giovanni: 335-5863226**

# IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

## Compendio

### 262. Si può essere salvati senza Battesimo?

Poiché Cristo è morto per la salvezza di tutti, possono essere salvati anche senza Battesimo quanti muoiono a causa della fede (Battesimo di sangue), i catecumeni, e anche tutti coloro che sotto l'impulso della grazia, senza conoscere Cristo e la Chiesa, cercano sinceramente Dio e si sforzano di compiere la sua volontà (Battesimo di desiderio). Quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa nella sua liturgia li affida alla misericordia di Dio

### 263. Quali sono gli effetti del Battesimo?

Il Battesimo rimette il peccato originale, tutti i peccati personali e le pene dovute al peccato; fa partecipare alla vita divina trinitaria mediante la grazia santificante la grazia della giustificazione che incorpora a Cristo e alla sua Chiesa; fa partecipare al sacerdozio di Cristo e costituisce il fondamento della comunione con tutti i cristiani; elargisce le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo. Il battezzato appartiene per sempre a Cristo: è segnato, infatti, con il sigillo indelebile di Cristo (carattere).

### 264. Quale significato assume il nome cristiano ricevuto nel Battesimo?

Il nome è importante, perché Dio conosce ciascuno per nome, cioè nella sua unicità. Con il Battesimo, il cristiano riceve nella Chiesa il proprio nome, preferibilmente quello di un santo, in modo che questi offra al battezzato un modello di santità e gli assicuri la sua intercessione presso Dio.

### 265. Qual è il posto della Confermazione nel disegno divino della salvezza?

Nell'Antica Alleanza, i profeti hanno annunziato la comunicazione dello Spirito del Signore al Messia atteso e a tutto il popolo messianico. Tutta la vita e la missione di Gesù si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo. Gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo nella Pentecoste e annunziano "le grandi opere di Dio" (At 2,11). Essi comunicano ai neo battezzati, attraverso le imposizioni delle mani, il dono dello stesso Spirito. Lungo i secoli la Chiesa ha continuato a vivere dello Spirito e a comunicarlo ai suoi figli.

Omelia del Santo Padre - Corpus Domini - 11 giugno 2009

## Rischio di una secolarizzazione strisciante anche all'interno della Chiesa

Sulla croce, Gesù è al tempo stesso vittima e sacerdote: vittima degna di Dio perché senza macchia, e sommo sacerdote che offre se stesso, sotto l'impulso dello Spirito Santo, ed intercede per l'intera umanità.

La Croce è pertanto mistero di amore e di salvezza, che ci purifica – come dice la *Lettera agli Ebrei* - dalle "opere morte", cioè dai peccati, e ci santifica scolpendo l'alleanza nuova nel nostro cuore; l'Eucaristia, rendendo presente il sacrificio della Croce, ci rende capaci di vivere fedelmente la comunione con Dio.

Mi rivolgo particolarmente a voi, cari sacerdoti, che Cristo ha scelto perché insieme a Lui possiate vivere la vostra vita quale sacrificio di lode per la salvezza del mondo. Solo dall'unione con Gesù potete trarre quella fecondità spirituale che è generatrice di speranza nel vostro ministero pastorale. Ricorda san Leone Magno che "la nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende a nient'altro che a diventare ciò che riceviamo" (*Sermo 12, De Passione 3,7, PL 54*).

Se questo è vero per ogni cristiano, lo è a maggior ragione per noi sacerdoti. Divenire Eucaristia! Sia proprio questo il nostro costante desiderio e impegno, perché all'offerta del corpo e del sangue del Signore che facciamo sull'altare, si accompagni il sacrificio della nostra esistenza. Ogni giorno, attingiamo dal Corpo e Sangue del Signore quell'amore libero e puro che ci rende degni ministri del Cristo e testimoni della sua gioia. E' ciò che i fedeli attendono dal sacerdote: l'esempio cioè di una autentica devozione per l'Eucaristia; amano vederlo trascorrere lunghe pause di silenzio e di adorazione dinanzi a Gesù come faceva il santo Curato d'Ars, che ricorderemo in modo particolare durante l'ormai imminente Anno Sacerdotale.

San Giovanni Maria Vianney amava dire ai suoi parrocchiani: "Venite alla comunione...E' vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno" (Bernard Nodet, *Le curé d'Ars. Sa pensée - Son coeur*, éd. Xavier Mappus, Paris 1995, p. 119). Con la consapevolezza di essere inadeguati a causa dei peccati, ma bisognosi di nutrirci dell'amore che il Signore ci offre nel sacramento eucaristico, rinnoviamo questa sera la nostra fede nella reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Non bisogna dare per scontata questa fede!

C'è oggi il rischio di una secolarizzazione strisciante anche all'interno della Chiesa, che può tradursi in un culto eucaristico formale e vuoto, in celebrazioni prive di quella partecipazione del cuore che si esprime in venerazione e rispetto per la liturgia. E' sempre forte la tentazione di ridurre la preghiera a momenti superficiali e frettolosi, lasciandosi sopraffare dalle attività e dalle preoccupazioni terrene.

# MARIA REGINA

Spunti dal dizionario di Mariologia di De Fiore e Meo Ed. EP

La prova biblica concemente la regalità di Maria è conglobata nella tradizione. Pio XII afferma che “il fondamento e le ragioni della dignità regale di Maria, abbondantemente espresse in ogni età, si trovano nei documenti antichi della chiesa e nei libri della sacra liturgia” (Prologo).

E prosegue dicendo: <<Il popolo cristiano ha sempre creduto a ragione, anche nei secoli passati, che colei, dalla quale nacque il Figlio dell'Altissimo, che “regnerà eternamente nella casa di Giacobbe” (Lc 1,32), (sarà) “Principe della Pace” (Is 9,6), “Re dei re e Signore dei signori” (Ap 19,16), al di sopra di tutte le altre creature di Dio ricevette singolarissimi privilegi di grazia.

Considerando poi gli intimi legami, che uniscono la madre al figlio, attribuì facilmente alla madre di Dio una regale preminenza su tutte le cose. Si comprende quindi facilmente come già gli antichi scrittori della chiesa, avvalendosi delle parole dell'arcangelo s. Gabriele, che predisse il regno eterno del Figlio di Maria (cf Lc 1,32.33), e di quelle di Elisabetta, che si inchinò davanti a lei, chiamandola “madre del mio Signore” (Lc 1,43), abbiano, denominando Maria ‘madre del Re’ e ‘madre del Signore, voluto significare che dalla regalità del Figlio dovesse derivare alla madre una certa elevatezza e preminenza>> [...]

Scrive Pio XII: <<L'argomento principale, su cui si fonda la dignità regale di Maria, già evidente nei testi della tradizione antica e nella sacra liturgia, è senza alcun dubbio la sua divina maternità. Nelle s. Scritture infatti, del Figlio, che sarà partorito dalla Vergine, si afferma: “Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà nella casa di Giacobbe eternamente ed il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32.33); e inoltre Maria è prodamata “madre del Signore” (ib. 1,43).

Ne segue logicamente che ella stessa è regina, avendo dato la vita ad un Figlio, che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era Re e Signore di tutte le cose, per l'unione ipostatica della natura umana col Verbo>>.

Il Papa soggiunge poi: “Tuttavia la beatissima Vergine si deve proclamare regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare, che, per volontà di Dio, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna. [...]

L'enciclica “Ad caeli Reginam” parla anche di “una partecipazione di quell'influsso con cui il suo Figlio e Redentore nostro giustamente si dice che regna sulla mente e sulla volontà degli uomini. Se, infatti, il Verbo opera i miracoli e infonde la grazia per mezzo dell'umanità che ha assunto, se si serve dei sacramenti, dei suoi santi come di strumenti per la salvezza delle anime, perché non può servirsi dell'ufficio e dell'opera della madre sua santissima per distribuire a noi i frutti della redenzione? [...]

Sebbene regina nella gloria celeste, la madre di Gesù non smette tuttavia di servire il Figlio nei figli. Ella persevera nel ruolo che già svolse a Cana, in quel “terzo giorno” (Gv 2,1) che preludeva in figura all'altro grande “terzo giorno” della risurrezione.

Nell'era della nuova ed eterna alleanza, apertasi con la Pasqua, la s. Vergine è sempre colei che suggerisce a ciascuno l'awiso salutare: “Quanto egli vi dirà, fatelo” (Gv 2,5). Obbedendo a quell'invito, potremo sedere alla mensa del regno con l'abito nuziale (cf Mt 22,2.11-12), di lino splendente, che simboleggia le opere dei santi (Ap 19,8).

Il Vaticano II attualizza questa dottrina scrivendo: “Assunta in cielo, [Maria] non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patri beata” (LG 62).

La chiesa è toccata dall'esempio di Maria: regina gloriosa che regna con Cristo, in virtù dello Spirito, in premio del suo servizio e a continuazione del medesimo, “fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti” (LG 62).



# BENEDETTO XVI

*Basilica Vaticana*

*Domenica, 31 maggio 2009*

(...) “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49). Queste parole trovano la loro più evidente realizzazione cinquanta giorni dopo la risurrezione, nella Pentecoste, antica festa ebraica che nella Chiesa è diventata la festa per eccellenza dello Spirito Santo: “Apparvero loro lingue come di fuoco... e tutti furono colmati di Spirito Santo” (At 2,3-4). Il vero fuoco, lo Spirito Santo, è stato portato sulla terra da Cristo. Egli non lo ha strappato agli dèi, come fece Prometeo, secondo il mito greco, ma si è fatto mediatore del “dono di Dio” ottenendolo per noi con il più grande atto d’amore della storia: la sua morte in croce.

Dio vuole continuare a donare questo “fuoco” ad ogni generazione umana, e naturalmente è libero di farlo come e quando vuole. Egli è spirito, e lo spirito “soffia dove vuole” (cfr Gv 3,8). C’è però una “via normale” che Dio stesso ha scelto per “gettare il fuoco sulla terra”: questa via è Gesù, il suo Figlio Unigenito incarnato, morto e risorto.

A sua volta, Gesù Cristo ha costituito la Chiesa quale suo Corpo mistico, perché ne prolunghi la missione nella storia. “Ricevete lo Spirito Santo” – disse il Signore agli Apostoli la sera della risurrezione, accompagnando quelle parole con un gesto espressivo: “soffiò” su di loro (cfr Gv 20,22). Manifestò così che trasmetteva ad essi il suo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio.

Ora, cari fratelli e sorelle, nell’odierna solennità la Scrittura ci dice ancora una volta come dev’essere la comunità, come dobbiamo essere noi per ricevere il dono dello Spirito Santo.

Nel racconto, che descrive l’evento di Pentecoste, l’Autore sacro ricorda che i discepoli “si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”. Questo “luogo” è il Cenacolo, la “stanza al piano superiore” dove Gesù aveva fatto con i suoi Apostoli l’Ultima Cena, dove era apparso loro risorto; quella stanza che era diventata per così dire la “sede” della Chiesa nascente (cfr At 1,13).

Gli Atti degli Apostoli tuttavia, più che insistere sul luogo fisico, intendono rimarcare l’atteggiamento interiore dei discepoli: “Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera” (At 1,14). Dunque, la concordia dei discepoli è la condizione perché venga lo Spirito Santo; e presupposto della concordia è la preghiera.

Questo, cari fratelli e sorelle, vale anche per la Chiesa di oggi, vale per noi, che siamo qui riuniti. Se vogliamo che la Pentecoste non si riduca ad un semplice rito o ad una pur suggestiva commemorazione, ma sia evento attuale di salvezza, dobbiamo predisporci in religiosa attesa del dono di Dio mediante l’umile e silenzioso ascolto della sua Parola.

Perché la Pentecoste si rinnovi nel nostro tempo, bisogna forse – senza nulla togliere alla libertà di Dio – che la Chiesa sia meno “affannata” per le attività e più dedita alla preghiera. Ce lo insegna la Madre della Chiesa, Maria Santissima, Sposa dello Spirito Santo. Quest’anno la Pentecoste ricorre proprio nell’ultimo giorno di maggio, in cui si celebra solitamente la festa della Visitazione. Anche quella fu una sorta di piccola “pentecoste”, che fece sgorgare la gioia e la lode dai cuori di Elisabetta e di Maria, una sterile e l’altra vergine, divenute entrambe madri per straordinario intervento divino (cfr Lc 1,41-45).

(...) Per indicare lo Spirito Santo, nel racconto della Pentecoste gli Atti degli Apostoli utilizzano due grandi immagini: l’immagine della tempesta e quella del fuoco. Chiaramente san Luca ha in mente la teofania del Sinai, raccontata nei libri dell’Esodo (19,16-19) e del Deuteronomio (4,10-12.36).

Nel mondo antico la tempesta era vista come segno della potenza divina, al cui cospetto l’uomo si sentiva soggiogato e atterrito. Ma vorrei sottolineare anche un altro aspetto: la tempesta è descritta come “vento impetuoso”, e questo fa pensare all’aria, che distingue il nostro pianeta dagli altri astri e ci permette di vivere su di esso.

Quello che l’aria è per la vita biologica, lo è lo Spirito Santo per la vita spirituale; e come esiste un inquinamento atmosferico, che avvelena l’ambiente e gli esseri viventi, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito, che mortifica ed avvelena l’esistenza spirituale.

Allo stesso modo in cui non bisogna assuefarsi ai veleni dell’aria – e per questo l’impegno ecologico rappresenta oggi una priorità –, altrettanto si dovrebbe fare per ciò che corrompe lo spirito.

Sembra invece che a tanti prodotti inquinanti la mente e il cuore che circolano nelle nostre società - ad esempio immagini che spettacolarizzano il piacere, la violenza o il disprezzo per l’uomo e la donna - a questo sembra che ci si abitui senza difficoltà.

Anche questo è libertà, si dice, senza riconoscere che tutto ciò inquina, intossica l’animo soprattutto delle nuove generazioni, e finisce poi per condizionare la stessa libertà.

La metafora del vento impetuoso di Pentecoste fa pensare a quanto invece sia prezioso respirare aria pulita, sia con i polmoni, quella fisica, sia con il cuore, quella spirituale, l’aria salubre dello spirito che è l’amore!

L’altra immagine dello Spirito Santo che troviamo negli Atti degli Apostoli è il fuoco.

Accennavo all'inizio al confronto tra Gesù e la figura mitologica di Prometeo, che richiama un aspetto caratteristico dell'uomo moderno. Impossessatosi delle energie del cosmo – il “fuoco” – l'essere umano sembra oggi affermare se stesso come dio e voler trasformare il mondo escludendo, mettendo da parte o addirittura rifiutando il Creatore dell'universo.

L'uomo non vuole più essere immagine di Dio, ma di se stesso; si dichiara autonomo, libero, adulto. Evidentemente tale atteggiamento rivela un rapporto non autentico con Dio, conseguenza di una falsa immagine che di Lui si è costruita, come il figlio prodigo della parabola evangelica che crede di realizzare se stesso allontanandosi dalla casa del padre. Nelle mani di un uomo così, il “fuoco” e le sue enormi potenzialità diventano pericolosi: possono ritorcersi contro la vita e l'umanità stessa, come dimostra purtroppo la storia. A perenne monito rimangono le tragedie di Hiroshima e Nagasaki, dove l'energia atomica, utilizzata per scopi bellici, ha finito per seminare morte in proporzioni inaudite.

Si potrebbero in verità trovare molti esempi, meno gravi eppure altrettanto sintomatici, nella realtà di ogni giorno. La Sacra Scrittura ci rivela che l'energia capace di muovere il mondo non è una forza anonima e cieca, ma è l'azione dello “spirito di Dio che aleggiava sulle acque” (Gn 1,2) all'inizio della creazione. E Gesù Cristo ha “portato sulla terra” non la forza vitale, che già vi abitava, ma lo Spirito Santo, cioè l'amore di Dio che “rinnova la faccia della terra” purificandola dal male e liberandola dal dominio della morte (cfr Sal 103-/104,29-30). Questo “fuoco” puro, essenziale e personale, il fuoco dell'amore, è disceso sugli Apostoli, riuniti in preghiera con Maria nel Cenacolo, per fare della Chiesa il prolungamento dell'opera rinnovatrice di Cristo.

(...) Lo Spirito Santo vince la paura. Sappiamo come i discepoli si erano rifugiati nel Cenacolo dopo l'arresto del loro Maestro e vi erano rimasti segregati per timore di subire la sua stessa sorte. Dopo la risurrezione di Gesù questa loro paura non scomparve all'improvviso. Ma ecco che a Pentecoste, quando lo Spirito Santo si posò su di loro, quegli uomini uscirono fuori senza timore e incominciarono ad annunciare a tutti la buona notizia di Cristo crocifisso e risorto. Non avevano alcun timore, perché si sentivano nelle mani del più forte.

Sì, cari fratelli e sorelle, lo Spirito di Dio, dove entra, scaccia la paura; ci fa conoscere e sentire che siamo nelle mani di una Onnipotenza d'amore: qualunque cosa accada, il suo amore infinito non ci abbandona. Lo dimostra la testimonianza dei martiri, il coraggio dei confessori della fede, l'intrepido slancio dei missionari, la franchezza dei predicatori, l'esempio di tutti i santi, alcuni persino adolescenti e bambini. Lo dimostra l'esistenza stessa della Chiesa che, malgrado i limiti e le colpe degli uomini, continua ad attraversare l'oceano della storia, sospinta dal soffio di Dio e animata dal suo fuoco purificatore. Con questa fede e questa gioiosa speranza ripetiamo oggi, per intercessione di Maria: “Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra!”.

# L'arma contro il tuo Golia:

## I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**  
*“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)*
- **L'EUCARESTIA**  
*“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)*  
*“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)*
- **LA BIBBIA**  
*“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)*  
*“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)*
- **IL DIGIUNO**  
*“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.*
- **LA CONFESSIONE MENSILE**  
*“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)*

## I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

LUNEDI	ore 21,00	Chiesa di "S.MARCELLINO" Via Bologna
MERCOLEDI	ore 16,30	Chiesa di "S.STEFANO" Via XX Settembre (Ponte Monumentale)
GIOVEDI	ore 17,30	Basilica S.MARIA delle VIGNE
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa del "SACRO CUORE" di Carignano (da Via Corsica)
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa di "San NICOLA" Sestri Ponente (strada per Borzoli)
VENERDI	ore 21,00	Chiesa del "TABERNACOLO" Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
MERCOLEDI	ore 20,30	Chiesa del "SACRO CUORE" <b>Chiavari</b> c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1

## e i nostri MENSILI

Ogni **secondo MERCOLEDI** del mese - ore 21,00  
Chiesa della "VISITAZIONE" Piazza Ferrera (sopra stazione Principe)

Ogni **terzo SABATO** del mese - ore 16,00  
Monastero delle "SACRAMENTINE" - Via Byron (da Via Albaro)

Nei gruppi di preghiera si segue la "Scuola di Preghiera" di Maria - Regina della Pace:  
Meditazione messaggi, S.Rosario, Adorazione Eucaristica, S.Messa

# PELLEGRINAGGI *Medjugorje 2009*

## In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste e GE - Ancona

<b>22 Giugno - 28 Giugno</b>	7 giorni - € 310,00
<b>23 Giugno - 28 Giugno</b>	6 giorni - € 270,00
<b>28 Giugno - 4 Luglio</b>	7 giorni - € 310,00

Le quote di tutti i pellegrinaggi sono comprensive anche del  
PERNOTTAMENTO A/R in CROAZIA con CENA e 1^ COLAZIONE

## **Festival dei Giovani:**

**1 Agosto - 7 Agosto**

**Adulti € 270 - Giovani € 250**

Sconto Famiglie  
& Giovani

**30 Agosto - 5 Settembre** 7 giorni - € 310,00

Organizzazione Tecnica: **Universal Italiana Tregi sas**

### Per informazioni:

<b>Giovanni</b>	335 - 5863226	(ore 9-18)
<b>Andrea</b>	349 - 6091061	(ore serali)
<b>Concetta</b>	340 - 5853453	(ore 9-21)
<b>Enrica</b>	380 - 5060987	(Zona Tigullio)